SENATO DEL REGNO

Intermezzo Plamenatz

Roma, *li 27 novembre 1922.*

BIOGRAFIA

dei rinnegati montenegrini che ostacolano l'opera dei veri patrioti, agendo contro gli interessi del Montenegro e per conto di Belgrado.

Edizione dei Patrioti Montenegrini

1. **L'ex Re del Montenegro Danilo.** Nelle sue mani, disgraziatamente, si trova completamente tutta la famiglia del defunto Re Nicola. L'ex Re Danilo era nel Montenegro alla testa di una camarilla austrofila il cui lo scopo era di inquadrare federativamente il Montenegro nell'Austria-Ungheria. Questa camarilla non potè separare il Montenegro dalla politica dell'alleanza e delle simpatie che il popolo montenegrino nutriva verso l'Italia e verso la Russia, ma fu in istato di compromettere politicamente il Montenegro presso i suoi Alleati, ciò che fece specialmente durante la guerra mondiale. Danilo ha fornito ai nemici del Montenegro e dell'Italia le armi che hanno servito più tardi per distruggere il Montenegro. Essendosi compromesso in questa politica presso la Russia e più tardi presso gli Alleati, sapeva e sopratutto ne fu persuaso più tardi, di non potere essere mai il Re del Montenegro; perciò fu costretto di abdicare al trono del Montenegro. Vedendo però che il popolo montenegrino non rinuncia così facilmente alla sua libertà e non vuole rassegnarsi al delitto commesso dall'Entente contro la libertà del suo Stato, egli cerca di sfruttare la situaziane per i propri fini, aiutando Belgrado nella distruzione di ogni sovranità del Montenegro, nella speranza di ricevere certi compensi materiali. Di fronte a questa fatale politica, il Re Nicola, riuscì appena a salvare il suo nome ed il suo onore di sovrano, mentre per causa della vecchiaia e per tenereza materna l'Augusta Regina Milena non è in istato di farlo, cadendo così vittima degli intrighi di Danilo diretti contro il Montenegro e contro i condottieri del popolo montenegrino, esponenti della lotta per la restaurazione dello Stato. Così tutti coloro dei quali seguono brevemente le biografie si trovano anche sotto la sua influenza.

2. **Yovo Popovich** ha sempre fatto parte politicamente della sopradetta camarilla austrofila. Non è mai riuscito ad essere fattore responsabile, ma sempre ha cercato con i suoi intrighi di mangiare i rimasugli dei lupi politici. Egli è stato sempre un corvo rapace perciò non è stato mai con coloro che hanno costruito, ma con coloro che hanno distrutto. La politica del Montenegro manifestata sempre nelle alleanze e nei buoni rapporti colla Russia e coll'Italia significava la grandezza del Montenegro, mentre la politica austrofila personificava la distruzione sua. Perciò lo vediamo sempre nelle file della camarilla austrofila e non c'è quindi da meravigliarsi se egli va, nel principio dell'anno 1916, in piena guerra, cogli occhi bendati, per trattare col nemico. cioè col Comando austriaco per la capitolazione dell'Esercito montenegrino, Per questo egli è disprezzato dai patrioti montenegrini. All'estero con Danilo, egli cercò sempre di costringere ad ogni costo il Re Nicola all'abdicazione a favore dei Karageorgevich. Ciò fallito si è adoperato con diversi mezzi a compromettere la nostra lotta contro Belgrado. Di ciò possono fare fede documenti per iscritto.

3. **Lazar Mjuchkovich,** ex Presidente del Governo montenegrino, è un uomo di natura vile. Così per qualunque idea utile agli interessi generali non ha mai osato impegnarsi. Egli è ricco e vuole vivere molto per godere molto.

Perciò, appena durante la guerra la granata del cannone nemico di 380 cominciò a forare il suolo montenegrino, egli quale capo del Governo, domandò la pace alla defunta Austro-Ungheria portando così il

più grande oltraggio al più coraggioso popolo dei Balcani. Con questo, egli aveva completamente adempito il programma prescritto dall'ex Re Danilo. Per questo delitto ingiustificabile, dal punto di vista militare, e dal punto di vista politico, egli deve essere messo sul banco degli accusati appena il Montenegro sarà restaurato. In questi ultimi giorni è partito con tutta la sua famiglia per la Jugoslavia, ecco il patriota rinnegato!!

4. **Vladimiro Popovich** ha fatto i suoi studi a Belgrado. La sezione del Ministero degli Affari Esteri di Belgrado la quale si occupa della propaganda contro il Montenegro lo aveva a tempo suo corteggiato e conquistato, perchè come Montenegrino firmasse con altre persone un «pamphlet» contro la reputazione del Re Nicola e del Montenegro. In seguito a questo fatto è stato tradotto dinanzi al Tribunale e più tardi graziato dal Monarca. Nel Montenegro, non è stato mai deputato e non ha neppure avuto nessun altro ruolo politico di qualsiasi specie. Non ha mai superato gli esami di Avvocato benchè all'Estero si spacci per tale. Era inclinato a scrivere dei «pamphlet» ed è un grande intrigante. Appena l'ex Re Danilo, per via di Yovo Popovich, gli promette una generosa percentuale dopo la vendita dei beni della Corona Montenegrina, egli diventa il grande leader dell'ex Re Danilo e della sua politica. Oggi esercita la professione di agente ed inganna i patrioti italiani a scopo di profanare l'opera dei veri patrioti Montenegrini La sua abitazione è un vero ufficio di informazioni riservate di Belgrado. A tale scopo suo suocero, di origine serba, frequentemente viene a Roma. Il Governo Montenegrino ed i patrioti lo hanno accusato per il furto di un film di Stato con la quale egli, attraverso l'Italia, cerca di nascondere la volgarità delle sue gesta.

5. **Paolo Popovich** è il più grande mestatore della causa Montenegrina all'estero. Egli è l'emissario di coloro che desiderano che la questione Montenegrina non venga mai risolta, ma che resti sempre aperta per servigli quale fonte di mezzi materiali per la sua vita depravata. Perciò non si poteva mai fare niente di positivo per la causa Montenegrina senza che egli non cercasse di compromettere con qualunque mezzo detta questione. Tutto ciò che egli, come intellettuale, veniva a conoscere, si affrettava a comunicarlo agli agenti nemici per comprometterne l'esito. Egli era felice quando poteva vedere che per via della pressione Franco-Jugoslava certe azioni dovevano essere sospese. Per lui non esiste la Patria. Egli non ha niente di sacro persino come persona privata.

6. **Yovo Martinov Popovich** serve quale postino agli agenti di Belgrado.

7. **Risto Popovich** cognato di Pietro Chotch è di origine albanese Senturi. La sua famiglia si trova al servizio della Jugoslavia. Egli è segretario particolare del suo cognato P. Chotch.

8. **Pietro Chotch** ha finito solo tre classi e mezzo di ginnasio a Cettigne. Era nel Montenegro un semplice impiegato delle Poste e Telegrafi. Non ha avuto mai nessun altro titolo nel Montenegro. Naturalmente non è stato mai deputato, ma ha votato sempre per il gruppo austrofilo. Dopo la catastrofe del Montenegro, invece di offrire i suoi servizii, in qualche distaccamento dell'esercito alleato, come volontario egli frequentò una Università francese, ove ha ottenuto il titolo: Dottore in Lettere d'Università che non ha alcun valore di Stato. Per conseguenza un individuo senza studii e senza istruzione individuale, Essendo gli uomini di Stato Montenegrini rimasti prigionieri egli, nella mancanza assoluta degli altri diventò Ministro. Ama in maniera incredibile il denaro perciò cadde presto nel tranello della percentuale di Danilo. Collabora alla politica della distruzione della questione Montenegrina. È insuperabile negl'intrighi. Vuole passare per amico dei Francesi perchè questo lo lusinga, e crede così di essere qualche cosa. Appena caduto nel tranello delle percentuali di Danilo esortò suo padre, rimasto nel Montenegro, a prestare in qualità di militare, il giuramento di fedeltà al Re Jugoslavo, ciò che costui fece. Insieme a Vladimiro Popovich fabbrica i falsi comunicati i quali manda senza tregua ai privati come pure ai giornali. In questo scopo falsifica le firme dei vivi e dei morti. Egli, con i suoi compagni cerca sopratutto di passare per colui che ha relazioni intime con d'Annunzio.

Desidererebbe profittare di questa falsa reputazione per il suo riscatto politico verso la Jugoslavia. Insieme con i fratelli Popovich personifica un cattivo spirito della causa Montenegrina. Fino a poco tempo fa desiderava che la questione Montenegrina non venisse mai risolta mentre oggi tiene, quale agente straniero, ad eseguire insieme a Danilo, la liquidazione della nostra questione all'estero.

9. **Pero Vuicekovich** è un altro soggetto di natura vile; esercita la professione di professore di Botanica, ma non osa mai parlare dell'ortica; politicamente è sempre pronto a servire chiunque gli offra del denaro. Nessuno lo rispetta per la sua capacità, bensì per la sua incapacità, cioè per dare il suo voto a colui che lo paga. Nella lotta del Montenegro contro Belgrado egli ha sempre dato il suo voto per Belgrado. In questo senso aveva rivolto insieme al noto traditore nazionale Andrija Radovich, una petizione al Re Nicola a Parigi perchè abdicasse al trono conformemente al patto di Corfù. Più tardi con Yovo Popovich, anche questa volta per conto di Belgrado fece un'identica richiesta al Re Nicola, ma questa volta dietro le istruzioni di Danilo.

10. **Anto Gvozdenovich** è di origine Montenegrina, ma suddito russo. Ha settantacinque anni dei quali sessanta li ha trascorsi continuamente all'estero. Nel Montenegro non è conosciuto da nessuno come pure egli non conosce nessuno. Di professione è medico militare; ma esercita il mestiere di giuocatore di vario genere. Dopo il crollo della Russia, rimanendo senza mezzi fu accolto fra i montenegrini all'estero. Visto che il Montenegro mancava di uomini all'estero, il signor Chotch, con i compagni, lo nominò rappresentante del Governo a Washington, portando un grande oltraggio al pŏpolo montenegrino. Appena i circoli diplomatici di colà vennero a conoscere che egli era suddito russo, Chotch fu costretto di richiamarlo, benchè sotta un'altra forma. Durante il suo servizio ha truffato 35,000 franchi francesi della Croce Rossa montenegrina, la quale somma egli perdette al giuoco a Montecarlo. Ha pianto per ottenere il perdono. Però egli deve sempre rispondere dinanzi al Tribunale. Qualunque somma gli venisse affidata, egli la lascerebbe sempre alla « Roulette »; perciò ha sempre bisogno di denaro, di modo che è molto facile comperarlo. Danilo per ragioni della sua politica, e visto il suo titolo di generale medico ha cercato di metterlo in una posizione responsabile, di dove egli avrebbe servito più efficacemente ai suoi pravi interessi. Ma i combattenti montenegrini hanno impedito ciò. Egli è un medico dell'esercito russo, invalido moralo ed intellettuale e serve soltanto come istrumento della politica infernale di Danilo.

11. **Milan Krljevich** non è nato nel Montenegro, ma suo padre è di origine montenegrina. Egli personalmente è nato in Serbia, é stato sempre suddito serbo ed ufficiale dell'esercito serbo. Come tale ha partecipato esclusivamente sotto la bandiera di Belgrado a questa ultima guerra. Non ha bruciato nemmeno una cartuccia per il Montenegro. Dopo la catastrofe dell'Esercito serbo ed in seguito alla sua riorganizzazione ha dovuto partire per il fronte di Salonicco. Allora egli si rivolse direttamente al Re Nicola, pregandolo di accoglierlo nell'Esercito e nella cittadinanza montenegrina, visto che nelle sue vene, diceva, c'èra anche del sangue montenegrino. La preghiera fu accolta dal magnanimo Re. Malgrado il lungo tempo della vita in esilio passata fra di noi e con noi il suo animo è sempre rimasto serbo. Appena il nostro sole incominciava a tramontare dopo il trattato di Rapallo, egli cercò di preparare una facile ritirata verso Belgrado. Perciò non bisogna meravigliarsi di vedere Krljevich fra le file dei distruttori del Montenegro con Danilo e compagni. Aiutato da Chotch, con differenti mezzi, ha ottenuto numerose decorazioni.

12. **Savo Petrovich** è un individuo dalla mente limitata. È un uomo senza nessuna significazione, ma serve ardentemente la banda degli agenti. Un suo fratello nel Montenegro era nemico accanito della Causa montenegrina, e fu perciò giustiziato dal noto insorto maggiore montenegrino Savo Raspopovich.

13. **Yovo Ciuiranovich** non possiede nessuna istruzione perchè educato sulla strada. Nella sua tenera gioventù faceva da facchino. Più

tardi diventa spazzino nei differenti uffici di Belgrado. Esercita principalmente la professione di spia ed intrigante, ma l'una e l'altra professione gli servono quale fonte dei suoi mezzi materiali. Nel 1908 durante la crisi dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austro-Ungheria egli si mette al servziio della polizia austriaca. Finita la crisi di annessione fu licenziato dal servizio. In seguito accusò il suo ex padrone, il commissario di polizia austriaca Buhar, per averlo costretto di firmare delle ricevute che ammontavano a delle somme superiore a quelle percepite da lui. Quest'ultimo lo querelò per calunnia, ed il Tribunale di Cattaro condannò il Ciubranovich a sei mesi di reclusione scontate nelle carceri di colà. Il nostro popolo e l'elemento italiano di quelle regioni ebbero molto a soffrire dal suo spionaggio. Il Tribunale militare montenegrino lo cercò per rispondere della diserzione e per essersi messo al servizio del nemico. E gli non può ritornare nel Montenegro nemmeno se il nostro paese dovesse diventare grande come l'impero russo. Egli insieme con i fratelli Popovich, Choteh, e compagni rappresenta un vero flagello per i patrioti italiani. Egli non fa altro che truffare ed intrigare contro gli uomini d'azione, perchè non ha interesse che il Montenegro venisse liberato.

14. **Lazar Bochkovich** non è, ne geograficamente, nè politicamente, di origine Montenegrina. Egli fino a poco tempo fa apparteneva all'impero Turco. Soltanto dopo la vittoriosa guerra balcanica contro la Turchia, la sua regione venne annessa al Montenegro. Politicamente egli non si sente Montenegrino e non possiede quelle caratteristiche etniche dei Montenegrini. Egli si presenta, ora come Montenegrino, ora come suddito di qualche altro stato, secondo l'opportunità. Adesso in Italia si spaccia per Montenegrino. Durante l'occupazione Austro-Ungarica era un agente Austriaco ed è stato un vero flagello per i Montenegrini. Il Bochkovich è l'oggetto di una grande animosità e di profondo disprezzo da parte dei Montenegrini. Questa è la ragione dell'impossibilità del suo soggiorno nel Montenegro. Egli non ha nessun scrupolo, nessun ideale. Tutti i sfioi tentativi, durante questi quattro anni di esilio per essere ricevuto almeno una volta da S. E. Plamentaz sono simasti vani. Oggi vive a Bari dove esercita la professione di chirurgo dentista. Ricercava volentieri, almeno prima, il contatto col Console Jugoslavo a Bari. Egli era sempre con gli elementi che agivano contro il Montenegro dandosi naturalmente le false vesti di agnello innocente e di fervido patriota per meglio riuscire. Oggi propala faisi comunicati ed abusa degli amici Italiani locali per conto personale.

A nome del popolo Montenegrino i sottoscritti denunciano i sopranominati rinnegati Montenegrini all'opinione pubblica Italiana:

Stanko Markovich, Marko Minchkovich, Petar Lekich, Petar V. Lekich, Marko Vucerakovich, Blazo Markovich, Pero Vukovich, Savo Celebich, Stevan Lekich, Mitar Popovich, Dusan Vukovich, Milo Lekovich, Cetko Bigovich, Andrija Dragutinovich, Pero Bochkovich, Petar Kovacevich, Tomitza Lekich, Simo Cinkich, Milo Lekich, Marko Kussovatz, Novitza Radovich, Milenko Simonovich, Masan Borozan Luka Cinrkovich, Yokitza Andrijevich, Ilija Lubarda, Zavicha Zvizzer, Radissav Nikesich, Spassoje Vuiovich, Savo Bochkovich, Petar Pekitch, Niko Nikovich, Petar Lekich, Alessandro Giokich, Mihailo Tomich, Djuro Lazarevich, Milian Lazarevich, Spiro Belade, Mijucho Mrvochevich, Bogdan Simovich, Vido Nickocevich, Leko Delibachich, Risto Sekulich, Rade Niklch, Krsto Nikovich, Dusan Nikolich, Vaso Kralj, Blazo Spadijer, Ilja Lekovich, Pero Lekovich, Milo Lekovich, Maxim Martinovich.

N. B. — Per mettere nella distruzione della causa Montenegrina qualche cosa di ridicolo, l'ex Re Danilo ed i sopranominati agenti di Belgrado con sorriso cinico, nominano quale Ministro della Guerra, nel sedicente Governo, un certo Generale *Giuro Yovovich*. Chi è il Generale Giuro Yovovich? Gli amici Italiani possono assumere immediatamente informazioni presso il R. Commissario del Viminale a Roma; sapranno così quanto l'alcool agisca a fare di lui un individuo anormale giacchè è spesso colto dal « *delirium tremens* ».

Roma 1922 — Tip. Regionale

Dante Planetta

La Reggenza Montenegrina
dal punto di vista della costituzione del Montenegro.

Il Montenegro è una monarchia costituzionale ereditaria. La successione viene dal padre al figlio maggiore. Il sesso femminile è escluso della successione. Seconda la Costituzione montenegrina, la donna non può essere sovrana. La Costituzione montenegrina è così categorica in questo senso che proibisce persino alla Regina di sostituire il Re, se quest' ultimo è provvisoriamente assente dal Paese. Il Re viene in questo caso sostituito dal Principe Ereditario se è maggiore, altrimenti dal consiglio dei Ministri, ma mai dalla Regina. Il potere legislativo è diviso fra il Parlamento e la Corona. La Costituzione riserva al Re di esercitare nello stesso tempo il potere esecutivo, cioè il Re è capo supremo del potere esecutivo.

Come la rappresentanza nazionale insieme alla Corona non hanno a rispondere dei loro atti nel dominio del potere legislativo, così la Corona in qualità di capo supremo del potere esecutivo, non è responsabile per i suoi atti. Il Governo nominato da essa, assume la completa responsabilità per tutti gli atti, che fanno parte della competenza del potere esecutivo. Per conseguenza, in riguardo alla determinazione delle norme legali, esiste, secondo la Costituzione montenegrina, il dualismo: Corona e Parlamento. Ma la Costituzione dello Stato montenegrino prevede anche la possibilità che uno degli organi del potere sovrano venga impedito di esercitare le sue funzioni. In questo caso allora quell' altro deve investirsi anche delle sue funzioni finchè l' organo impedito non sia nella possibilità di riprendere le sue attribuzioni. Ma quando avviene il sopradetto caso la Costituzione montenegrina permette all' autorità supplente soltanto di potere emanare unicamente quelle sanzioni che appartengono all' autorità sostituita.

Queste sanzioni hanno la forza di legge provvisoria, cioè a condizione di essere ulteriormente accettate dall'autorità, che avrebbe dovuto portarle, se fosse stata in possibilità. La Corona non può, se il Parlamento è impedito di esercitare le sue funzioni, o viceversa, prendere decisioni, che il Parlamento non è in grado d'emanare. Durante la guerra mondiale, il Belgio e il Montenegro si sono trovati in questo caso. La Corona ha dovuto sostituire l'altra metà del potere legislativo Parlamento.

In quanto riguarda specialmente il Montenegro, dopo la sua catastrofe militare, tutto il potere legislativo venne assunto dalla Corona, perchè tutti i componenti del Parlamento erano caduti nelle mani del nemico, cioè venne assunto dal Re Nicola, poi dal suo erede Danilo ed infine dal Re attuale Michele I. Dopo la morte del Re Nicola, segue al trono suo figlio, Il Principe Danilo, che è stato proclamato Re sotto il nome di Danilo I. Il primo suo atto fu di riconfermare il Governo di Plamenatz. Questo atto è legale perchè ciò, secondo la Costituzione appartiene al Re, anzi ne è obbligato e deve confermare il Governo esistente o nominarne uno nuovo. Subito dopo, il Re Danilo, aveva deciso di abdicare e designò per suo successore, il suo nipote minorenne Principe Michele, nominandogli per Reggente la sua propria madre, ossia la nonna del Principe Michele, la Regina Milena. Quest' atto fu contrassegnato dal Governo di allora ed è illegale, perchè la nomina di questa Reggenza si trova in flagrante contradizione con le chiare prescrizioni della Costituzione montenegrina per le seguenti ragioni:

Perchè l'Art. 23 della Costituzione prevede che, in simile caso, deve essere nominata la Reggenza dal Re, e composta di tre membri. La Costituzione non dice chi debbono essere queste persone perchè il legislatore suppone che il Re, quale guardiano più naturale della sua Corona, saprà senza dubbio scegliere i Reggenti che corrispondono il meglio agli interessi della sua dinastia. Ma il legislatore ha quand'anche tassativamente prescritto di nominarne *tre*.

Nel caso che il Re non abbia nominato i Reggenti, allora il Parlamento elegge la Reggenza (V. art. 26 della Costituzione montenegrina) e ciò due con le dovute qualificazioni dell'art. 28 della stessa Costituzione. Anche adesso devono essere tre componenti: due, eletti dal Parlamento conformemente all'art. 28 ed il terzo viene ex-ufficio e ciò la madre del Re minorenne, (art. 27) se è in vita, per essergli una garanzia naturale ed un appoggio sicuro della Corona, in compenso per non avere il Re nominato tutti i tre membri della Reggenza. Ma essendo la madre del Re Michele, ossia, la Principessa Natalia, passata a seconde nozze, aveva quindi perso la qualità di madre secondo il nostro diritto civile, cioè il diritto di essere tutrice perdendo le prerogative che le concede l'art. 23. *La regina Milena non poteva in nessun modo, nè per iniziativa della scelta della Reggenza da parte del Re, nè per il diritto elettivo della Camera, essere nominata unica Reggente perchè nel primo caso, della nomina della Reggenza da parte del Re, la Costituzione esige tre Reggenti. Nel secondo caso, della nomina della Reggenza da parte del Parlamento debbono ugualmente essere tre componenti di cui uno potrebbe essere la madre del Re minorenne, ma mai la nonna, tanto più che l'art. 18 della Costituzione esclude la Regina Milena, quale nonna del Re Michele, della sua Casa Regnante, privandola di tutte le prerogative appartenenti ad un membro della Casa Regnante. La Costituzione ugualizza la nonna del Re, quanto ai diritti ed obblighi, a tutte le altre cittadine montenegrine.*

Conformemente a tutto quanto suesposto, è assolutamente chiaro che nominando unica Reggente la Regina Milena, il Re Danilo aveva commesso un atto anticostituzionale, per il quale Lui non è responsabile, bensì il Governo che ha contrassegnato quest'atto.

S'impone dunque una questione: allorchè la Regina Milena, in qualità di Reggente, personifica una illegalità, possono essere legali gli atti emanenti da essa? È naturale che un potere illegale non può emanare atti che abbiano valore legale. Quindi tutti i Governi nominati da Essa erano illegali secondo la Costituzione ed in seguito tutti gli atti emanenti da questi Governi non hanno alcun valore legale per il popolo e per lo Stato montenegrino.

Un'altra questione anche è inevitabile. Qual'è allora il Governo che rimane legale secondo la Costituzione dello Sato Montenegrino? È quel Governo che fu nominato dal Re Nicola e al quale fu confermata la fiducia dal Re Danilo. Questo Governo era presieduto da Giovanni S. Plamenatz. Tutti gli ulteriori Governi, dal punto di vista costituzionale, debbono essere considerati come se non fossero mai esistiti mentre il Governo di Plamenatz, come se non avesse, in generale, mai perso la forza legale, bensì sempre vissuto soltanto di una vita latente, visto che il Plamenatz non è stato mai destituito da un potere legale, ma dalla Regina Milena, Reggente illegale, incostituzionale.

La terza questione sarebbe questa: quali sono le ragioni che hanno spinto il Plamenatz, quale Presidente di allora, di contrassegnare l'atto di di nomina di una Reggenza illegale?

È ormai risaputo che all'occasione della catastrofe militare del Montenegro, erano rimasti prigionieri tutti gli uomini di Stato i quali avrebbero potuto, con l'autorità politica necessaria, formare il governo all'estero. È altrettanto notorio che dopo l'insurrezione iniziata dal Plamenatz, contro le forze occupatrici franco-jugoslave, i medesimi non erano riusciti a passare all'estero. Così, non avendo, in quell'occasione, il numero sufficiente di nomini autorevoli per coprire tutti due i posti — Reggenza e Governo — Plamenatz ha proposto, in qualità di Presidente del Governo di allora, di

nominare, vista l'assoluta necessità politica, La Regina Milena, unica Reggente del giovane Re. Quest'atto incostituzionale fu commesso dal Governo di Plamenatz perchè credeva che la Regina Milena sarebbe stata cosciente della grande responsabilità storica addossata con questo fatto politico e che da questa altissima posizione non farebbe niente che potesse essere contrario ai voti del defunto Re Nicola e che lederebbe l'onore e gli interessi vitali del Montenegro e della dinastia regnante. Con questo era preso anche in considerazione il fatto che l'azione politica doveva svolgersi, in sostanza all'estero, chiedendo alle Grandi Potenze di riparare all'ingiustizia fatta verso il Montenegro, cosicchè il mondo politico ed i simpatizzanti della giusta questione montenegrina non ricercherebbero la legalità della nomina di Reggente, bensì la legalità delle rivendicazioni alla vita del Montenegro sacrificato, qualunque sia la parte che ciò venisse. Plamenatz era altrettanto cosciente di avere, contrassegnando questo Decreto incostituzionale, addossato una grande responsabilità per la violazione della Costituzione e che ne doveva poi rispondere dinnanzi al Parlamento. Ma credeva e crede tutt'ora di potere, dopo la vittoria della santa Causa montenegrina, giustificare il suo atto, se non dal punto di vista giuridico, almeno dal punto di vista politico, e che il popolo montenegrino perdonerebbe al suo capo e combattente tanto più che questo stesso popolo gli aveva affidato, nel più critico momento, la suprema direzione politica e militare.

Disgraziatamente, di questa grande responsabilità politica e giuridica addossata dal Plamenatz, con la nomina incostituzionale della Regina Milena quale Reggente del giovane Re, non soltanto la Causa montenegrina non ne ha beneficato, ma al contrario, poco tempo dopo, erano messi in questione i più sacri ideali del Montenegro a nome dei quali Plamenatz aveva commesso la sopradetta violazione ed a nome dei quali i Montenegrini hanno versato il loro sangue contro le Potenze Centrali e la Jugoslavia.

Subito dopo il ritiro di Plamenatz, ritiro venuto come conseguenza del Trattato di Rapallo, i nemici del Montenegro hanno considerato di potere, senza molte difficoltà, eseguire il loro infernale piano della distruzione degli ultimi segni della sovranità dello Stato montenegrino. Loro sapevano che il Governo che succedette a Plamenatz era senza alcuna autorità giuridica e politica nè verso i Montenegrini all'estero, nè verso i Montenegrini del Paese e sopra tutto verso la Regina Milena, suo figlio Danilo ed altri fattori irresponsabili all'estero, perchè i componenti di questo Governo non hanno avuto alcun ruolo politico nel Montenegro. Non erano stati nemmeno deputati.

A parte tutti i danni subiti dai Montenegrini e dal Montenegro durante questo regime politico, regime che era sotto l'assoluta influenza dell'ex Re Danilo, che da parte sua era sotto quella di Belgrado, fu persino compiuto il tentativo di vendita dei beni della Corona Montenegrina per la somma di 200,000,000 dinari, non contendendosi di aver dato l'ordine, col consenso della così detta Reggente, all'entourage, di prendere i passaporti jugoslavi, rigettando quelli Montenegrini e tutto ciò nel momento in cui venivano incendiati i villaggi montenegrini e si spargeva il sangue dei martiri.

I beni della Corona sono la proprietà dello Stato montenegrino. Questi beni sono stati dati ad usufrutto alla Corona, perchè potesse degnamente corrispondere al suo altissimo grado.

Di tutti questi atti criminali compiuti da parte di Danilo, a saputa della cosidetta Reggente, era al corrente il Governo nominato da Essa. Questo Governo non reagiva contro questi fatti. Plamenatz ha esigito da questo Governo di protestare, appena conosciuto il primo fatto, l'affare dei passaporti, ed allora un componente di questo Governo provò di venire in contatto coll'ex Re Danilo per accentuargli sulle terribili e disastrose conseguenze di una simile azione antipatriottica. Ma costui non fu degnato neanche di essere ricevuto nè dalla Reggente nè dall'ex Re Danilo. In seguito, fu presa la decisione, da parte della Reggente, conformemente alla direttiva di Belgrado, di non nominare affatto il nuovo Governo, dopo la morte del

Il colpo di Stato montenegrino

L'insorto: Jovan S. Plamenatz

Gli avvenimenti seguiti alla scomparsa del generale Vucinich, Presidente del Governo Montenegrino esule a Roma, e da noi riassunti imparzialmente nel numero precedente, hanno riportato alla ribalta della politica di quel paese un uomo notissimo per avervi già sostenuto parti di primaria importanza e per qualità preclare di patriota, di governante e di combattente. Intendiamo parlare di Jovan S. Plamenatz, al cui passato degnissimo abbiamo reso omaggio nello scritto che richiamiamo pur nell'atto di domandargli di quale utilità per il povero Montenegro possa risultare l'energico



atto ch'egli ha assunto verso la Regina Milena e il nuovo Ministero nominato da Lei.

La situazione di diritto, su cui il Plamenatz ha inteso di fondare il suo colpo di Stato e le condizioni di fatto attraverso al quale esso venne realizzato il Plamenatz stesso spiega dettagliatamente in un comunicato, che siamo ben lieti di pubblicare integralmente, ci sembra interessante farvi precedere alcune brevi note biografiche sull'uomo, chiamandolo così, del giorno della questione montenegrina, ch'è tuttora relativamente giovane, avendo di poco superato la piena maturità.

Giovanetto ai termini gli studi universitari, Jovan S. Plamenatz divenne professore ed ispettore dell'istruzione pubblica. Eletto Deputato alla Scupcina di Cettigne, cooptato eretto consolare popolarità tale da essergli nominato Presidente dal 1907 al 1912 fu Membro del Consiglio di Stato, due volte Ministro dell'Interno ed uno Ministro dell'Istruzione Pubblica e dei Culti.

Il suo programma di politica interna è consimile sempre nel rispetto più scrupoloso della legalità e nella resurrezione economica e finanziaria del Montenegro. Nella politica estera, il Plamenatz sostenne la più stretta collaborazione con la Russia in previsione del conflitto fra tedeschi e slavi. In tale unione egli credeva vedere il pegno più sicuro della realizzazione delle aspirazioni secolari che hanno fatto spargere tanto sangue al popolo della Montagna Nera.

Allorchè l'annessione della Bosnia ed Erzegovina mise in subbuglio la Cancelleria, il Governo Montenegrino, di cui il Plamenatz era *magna pars*, avendo qualche mese prima conchiuso un accordo politico e militare con la Russia, propose alla Turchia ed alla Serbia di stringersi in alleanza contro l'Austria-Ungheria.

Durante la guerra balcanica, i successi del piccolo Montenegro sfiancarono non poco l'Impero austro-ungherese che mostrò i denti. Il Gabinetto del Plamenatz non voleva cedere, ma le grandi Potenze, allo scopo di evitare la guerra europea, fecero pressioni su di esso e Cettigne si sacrificò.

Il Ministero Montenegrino si dimise, e Plamenatz non tornò al potere che nel febbraio del 1919.

Quando il Montenegro fu invaso dagli Austriaci, il Plamenatz patì, fra i primi, le loro angherie, e, quando i Serbi ne li cacciarono ma dimostrarono di voler attendere all'indipendenza del piccolo Stato, fu egli che capeggiò il movimento insurrezionale.

Restaurazione in integrum del Montenegro, come è avvenuto per il Belgio e per la Serbia, qui è tutto il suo ideale.

E' evidente che, perch'esso si compia, occorrerà che le grandi Potenze tengano fede ai principii professati allorchè la guerra ed applicati recentemente in casi simili.

Jovan S. Plamenatz ha presieduto la Delegazione montenegrina dinanzi al Consiglio Supremo, alla Conferenza della Pace, nel marzo 1919 alla Conferenza di San Remo ed è stato Capo del Governo del suo paese fino all'avvento al potere del gen. Vucinich.

Egli è, incontrastabilmente uno degli uomini più devoti alla causa del suo popolo e ha dato prove non dimenticate di ardimento politico, di divinazione e di coraggio.

Non c'è che da augurarsi che il colpo di Stato compiuto da lui in questi giorni, come ne ha lo scopo, conduca ad un reale vantaggio degli sventurati figli della Montagna Neraft di cui giunge notizia che stanno per dare al mondo una nuova testimonianza del loro invitto amore all'indipendenza ed alla libertà, del loro odio inesorabile contro tutti gli oppressori.

Luciano Franzi

Il fondamento giuridico dell'atto

Ill. Signor Direttore del
« Corriere Diplomatico e Consolare »
Roma.

Nell'interesse della verità e della equità, La prego di avere la bontà di pubblicare quanto segue:

Il Montenegro, è ormai risaputo, ha avuto il suo martirio, unicamente perchè i nemici dell'Italia avevano interesse a farlo sparire, per nuocere agli interessi italiani nell'Adriatico. E come arma in questa lotta contro l'esistenza del Montenegro, i suoi carnefici si sono serviti degli atti criminali eseguiti contro lo stesso Montenegro, dai membri irresponsabili della Real Casa. Quali sono questi atti? Potrebbero anche bene riprendere in proposito gli archivi segreti dei Gabinetti alleati; i documenti, se fossero ancora in vita, come anche potrebbe dare un'adeguata risposta, con l'angoscia nell'anima, lo stesso popolo montenegrino.

Invano gli uomini di Stato montenegrini hanno cercato di rimediare e sollevare quegli atti criminali, ma disgraziatamente non sono riusciti a strappare quest'arma dalle mani dei nostri nemici, che hanno saputo servirsene, e con successo, per distruggere la nostra esistenza statale.

Per i primi uomini di Stato montenegrini che si sono adoperati in tale senso, difendendo gl'interessi del Paese, debbo ricordare il mio modesto nome. Ma nè io nè gli altri uomini di Stato e patrioti montenegrini siamo riusciti a sollevare e reprimere una volta per sempre queste azioni criminali dei fattori irresponsabili. Nel momento in cui il popolo montenegrino proseguiva ostinatamente la sua lotta fino all'esterminio, nel momento in cui le sue case, i suoi villaggi, vengono bruciati dagli odiati usurpatori di Belgrado, nel momento in cui perfino le madre donne, colle armi in pugno, cadono nella loro difesa, rifiutando di riconoscere anche il minimo segno della sovranità straniera sul Montenegro, in questo momento l'ex Re Danilo, col consenso della stessa sua madre, la Regina Milena, ha dato l'ordine al suo [illegible] di presidente i passaporti [illegible], e nello stesso tempo [illegible] attivo nel Governo di Belgrado per la cessione di tutti i beni della Casa [illegible] Questo è un altro dei [illegible] tradimenti compiuti da quella parte contro la nostra Santa Causa. Questo non è altro che una forma di riconoscimento [illegible] per la liquidazione [illegible] ulteriori lotti. Ma sè il popolo montenegrino, [illegible] montenegrini, come neppure il [illegible], quale Dante dell'insurrezione nazionale, possono sopportare si compiano questi e simili tradimenti.

Se ciò possono sopportare alcuni italofilissimi uomini, in vista di qualche concessione promessa dagli interessati, tutti gli altri combattenti non possono e non debbono sopportare assolutamente che ciò avvenga.

In quanto riguarda la Regina Milena, essa non fu mai Reggente legale secondo la Costituzione montenegrina, perchè fu nominata dal sottoscritto, quale capo del Governo di allora, sotto la pressione dell'assoluta necessità degli interessi politici, non essendovi il numero sufficiente di uomini politici che godessero l'autorità necessaria per coprire i due posti — Reggenza e Governo — perchè quasi tutti i nostri uomini di Stato erano rimasti nelle prigioni jugoslave, e nella speranza che essa nella sua qualità di [illegible] del nostro grande Re [illegible] il nostro prestigio politico all'estero.

Speravo che Ella energicamente degnamente queste affissime [illegible] politiche, benchè illegittima reggenza, e rispettasse l'ultimo voto del nostro immortale Re, il solo atto [illegible] della lotta ed [illegible].

Credevo anche che dopo la vittoria il Parlamento montenegrino avrebbe perdonato al Duce nazionale di essere stato costretto a violare la Costituzione nominando Reggente la Regina Milena.

Secondo l'art. 18 della Costituzione montenegrina, la Regina Milena, nel momento della proclamazione del nuovo Re Michele, cessava come tale senza di essere perfino membro della Casa Reggente, restando semplicemente una prossima parente del Re Michele, e per conseguenza perdendo tutte le prerogative costituzionali, tornando semplicemente uguale a qualunque altra cittadina montenegrina.

I suoi atti come Reggente illegale, potevano essere obbligatori soltanto per il sottoscritto, ma per nessun altro Montenegrino. Per me dovevano essere obbligatori soltanto fino a quando Ella corrispondesse agli interessi in virtù dei quali venne nominata. Ma appena ella è divenuta un istrumento in mano dei nostri nemici di Belgrado, il mio dovere di patriota mi imponeva di ritirarle anche questa Reggenza fittizia, ritirando nello stesso tempo ogni mia ulteriore responsabilità. Ella perfino cercava di non nominare, dopo la morte del generale Vucinic, un nuovo Governo, perchè in conformità dei desiderii di Belgrado veniva spento anche questo ultimo segno della sovranità del Montenegro. Soltanto dopo diciassette giorni, vedendo che i patrioti Montenegrini, di cui io sono alla testa, hanno preso nelle loro mani la Causa montenegrina assumendo Governo e Reggenza, Ella si decise a nominare un certo Governo, e perchè l'ironia sia più grande, incaricò di formarlo un ex-generale medico dell'esercito russo, di origine montenegrina, il signor Anto Gvozdenovic, il quale sino ad oggi non ha mai assunto la cittadinanza montenegrina, benchè fosse invitato da uno dei precedenti Governi, prima dell'aggressione e del mio esilio, quale Ministro plenipotenziario a Washington, da dove poi venne, per ciò, richiamato sotto un'altra forma.

Quanto alle mie trattative con Belgrado esse sono esistite come forse esisteranno, ma soltanto sulla base del principio della sovranità integrale del Montenegro, così come avevo solennemente manifestato, quale mia politica e militare, in occasione dell'insurrezione nel Montenegro il 21 dicembre 1918. Tutto il resto è un'ignobile e ripugnante [illegible] della quale, contrariamente alla volontà dei montenegrini, si servono i «Governi» provvisori, mentre intanto in Montenegro furono sciolti i depositi, gli atti furono [illegible] e ancora meno ministri, non avevano [illegible] nulla nè necessità significazione nè valore nella vita politica del Montenegro. La loro audacia è giunta perfino a falsificare le prescrizioni della nostra Costituzione, e di ciò può fare fede l'autorevolissima traduzione della nostra Costituzione eseguita nel 1906 da S. E. Emilio Pagliano. Così l'articolo 18 prescrive: « *Nel Montenegro regna il Re (Michele I) Petrovich-Njegosch. [illegible] della Casa Regnante s'intende [illegible] principe ereditario e successore.*

I membri della Casa Regnante sono: padre e madre del Sovrano, gli sovrani della linea diretta, poi figli, fratelli, sorelle, figlie, nipoti, e pro-nipoti. Nessuna altra parentela nè di sangue nè di unione è considerata come titolo ad essere qualificato membro della Casa Regnante, e non può dare alcuna prerogativa o diritto al disopra di quelli di qualunque altro cittadino montenegrino ».

Essendo la Regina Milena sposa del Re Michele, così, secondo le prescrizioni sopra citate dell'art. 18 non la rimane più parte della Casa Regnante, e potrà molto meno potrà essere, sulla base di certe prerogative Reggente del [illegible] Michele.

L'art. 23 dice: « *Se dopo la morte del Re, l'erede del trono non è ancora maggiorenne, i poteri Reali Costituzionali vengono esercitati sino alla sua maggiorità da una Reggenza composta di tre membri.*

Questo articolo stabilisce chiaramente la possibilità che la Reggenza venga assunta da una sola persona.

L'art. 26 dice: « *Se il Re non ha nominato per testamento i Reggenti del Re, allora i poteri della Reggenza saranno esercitati dal Consiglio dei Ministri, il quale ne dà notizia al popolo mediante proclama, e convoca il Parlamento per le elezioni dei Reali Reggenti, non più tardi di un mese dopo la morte del Re* ».

Il Re Danilo, prima di abdicare, ha nominato per suo successore il Re Michele al quale ha designato insieme col Consiglio dei Ministri come Reggente la sua propria madre, cioè la nonna del Re Michele.

Essendo questo atto illegale, visto che i Reggenti devono essere tre, esso deve essere considerato dal punto di vista costituzionale nullo, e come se la Reggenza stessa non esistesse.

L'art. 27 dice:

« *Se la madre del Re è vivente deve fare parte della Reggenza finchè morte gli altri due reggenti vengono eletti dal Parlamento* ». Ma essendo la madre del Re, cioè la Principessa Natalia, passata a seconde nozze, essa ha perduto la qualità di madre, secondo il nostro Diritto civile, e per conseguenza, come tale, non poteva essere uno dei tre membri della Reggenza.

Poichè il legislatore, con l'art. 18 esclude la nonna del Re Michele, perfino della qualità di membro della Casa Regnante, per conseguenza non solo non poteva essere sola Reggente ma neanche uno dei tre membri della Reggenza. Col mio atto e dei miei compagni, non è stata quindi distrutta nessuna prerogativa alla Regina Milena, perchè tali prerogative, di nessun genere nè della Reggenza, non potevano essere distrutte, visto che secondo la Costituzione, non aveva più alcun diritto ad esse.

Il Montenegro e la Corona Montenegrina sono patrimonio esclusivo del popolo montenegrino, e noi non permetteremo mai che, sotto qualunque forma, siano venduti questi due tesori conquistati col nostro sangue, attraverso tanti secoli.

I. S. PLAMENATZ
Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri del Montenegro.

La politica estera di Sisto V

Dunque Monsignor Marini, il paziente ripetitore che contentò a Grottammare sorridente e diventò l'orgoglio di quella



Sisto V

suo figlio, con l'intervento di un Cardinale e di altri insigni prelati di Santa Romana Chiesa, di un Ministro di Sua Maestà il Re d'Italia, S. E. Bertini, delle maggiori autorità e personalità regionali e d'una folla di fedeli, ricordava l'ascensione del monaco sul Sisto V, il Pontefice che quattro secoli addietro compì di grande opera nei più disparati campi dell'attività spirituale e materiale.

Alle celebrazioni [illegible] non [illegible] certo [illegible] Alcide Sperenza, il quale appese lauri e corone alla memoria dell'insigne marchigiano, fin da quando, studente a Roma, ne vedeva sorgere la vigorosa [illegible] Ego diventò tenace [illegible] della sua [illegible] piena, della sua giustizia e del suo amore per la bellezza. E, sebbene straniero [illegible] egregi nella passionata [illegible] per [illegible] cittadina natale, lo sono per la forza [illegible] dell'assenza della legittima [illegible] e dall'irrefrenabile ram[illegible], che l'assalirà vedendo Montalto [illegible] clamorosamente [illegible] una giusta di Grottammare, alla comunione ideale che farà per un istante rivivere papa Felice Peretti nella sua pugnace dedizione al Sacro.

Ed alla magnifica cerimonia interverrà pure il nobile spirito del padre suo, gr. uff. avv. Giuseppe Sperenza, il quale fu fra i primi a dare alimento alla fantasia affettuosa dei Marchigiani per Sisto V, e di cui non si possono ora leggere senza commozione ed ammirazione le parole pronunciate trentacinque anni fa in seno al Consiglio Municipale grottammarino in appoggio alla proposta di erigere al grande Pontefice un ricordo marmoreo:

« E' certo che in quei tempi cristianissimi per la Chiesa dilaniata più che mai da dissensioni religiose e per l'Italia corsa e ricorsa da Spagnoli Francesi e Tedeschi, il suo fine non fu già quello di mantenere l'Italia serva e divisa con l'opera dello straniero, ma di accrescere potenza al piccolo Stato della Chiesa isolato agli altri posti d'Italia rimasti indipendenti per finirla con il prepotere del feudalismo il quale, quantunque benefico forse per il rifiorimento della società durante l'anarchia medioevale, non poteva più tollerarsi. A mantenerlo in poi quel Pontefice del progresso, accordo l'indole di quei tempi, non soltanto per le arti, ma più ancora per l'andamento religioso, morale e politico della società, come lo dimostrano le urne di Lutero per la protestante Regina Elisabetta d'Inghilterra sottrice della prosperità inglese e per l'ex agnostico Enrico IV che pose fine alla intolleranza, alle dissensioni religiose fomentate dalle ambizioni politiche, onde di lungo tempo languiva la Monarchia francese.

Che pure si proponesse di migliorare la sorti dell'Italia chiaro emerge dalla Sua [illegible] verso la Veneta Repubblica, la Casa di Savoia e quella de' Medici, e dalla energica avversione alla [illegible] straniera, alla spagnola più di [illegible] Non avrebbe chiamato in Italia

Il Corriere Diplomatico [illegible]



La Chiesa di S. Lucia in Grottammare eretta nel luogo ove nacque Felice Peretti

Roma, via Piave 80

li 30 decembre 1922.

Signor Direttore,

Mi pregio di pregarla, a nome del R. Governo montenegrino, di pubblicare nel suo apprezzatissimo giornale il comunicato che segue:

Secondo notizie apparse già nelle gazzette di ogni colore, a Belgrado, e ripro riprodotte dalla stampa europea, e così pure dal "Messaggero del 30 decembre 1922, la regina Milena, vedova del compianto Nicola del Montenegro, trasferirebbe quanto prima la sua residenza a Belgrado, dove sarebbe accolta fra i membri della famiglia regnante. Ciò significherebbe secondo i politicanti jugoslavi, la liquidazione definitiva della questione montenegrina e dovrebbe giovare alla unificazione dello Stato dei S.H.S.

Il R. Governo montenegrino considera perciò necessario dichiarare che il popolo montenegrino seppe da molti secoli costituirsi a Stato completamente libero e indipendente, da sè difendendo, sempre e strenuamente, questa libertà, con tale eroismo da suscitare l'ammirazione del mondo intero.

Dopo gli armistizi e davanti alle insidie di certi suoi alleati, che si adoprarono a distruggere la sua libertà, il popolo montenegrino insorse a mano armata, e combatte accanitamente da quattro anni contro i suoi oppressori.

Quantunque amatissimo dai Patrioti e dal Popolo, Re Nicola, residente allora a Parigi, ebbe notizia di questa insurrezione soltanto dopo che tutta la stampa del mondo ne aveva parlato. La lotta per la restaurazione del Montenegro, e per i suoi giusti diritti e compensi, sarà continuata, anche per l'avvenire, dal popolo montenegrino, senza tenere conto delle vicissitudini dei membri della dinastia Petrovic.

Se anche fosse vera la notizia del trasferimento della regina vedova a Belgrado, ciò non cambierebbe menomamente la fisionomia della lotta, nè la volontà combattiva del popolo montenegrino, benchè a Belgrado si faccia affidamento in contrario.

Dopo tutto, la regina Milena non è sovrana del Montenegro, nè

reggente del potere reale, nè fa parte della casa regnante. Secondo la Costituzione montenegrina, essa è considerata soltanto come semplice parente dell'attuale Re del Montenegro, Michele I; come, allo stesso grado, essa è parente altresì del re jugoslavo, Alessandro Karagiorgevic, nemico del Montenegro.

Sempre secondo la Costituzione montenegrina, la Reggenza essendo stata assunta dall'attuale Consiglio dei Ministri, l'eventuale trasferimento della regina vedova, persona privata, a Belgrado, non ha nè può avere conseguenze di sorta, nè giuridiche, nè politiche, nella continuazione dello sforzo che il popolo montenegrino sostiene contro la Jugoslavia per riconquistare la millennaria libertà del suo Stato.

E' doloroso invece costatare che molti amici del Montenegro non si rendano conto che dalla soluzione della questione montenegrina dipende la sorte ultima della Jugoslavia. Ma lo sentono bene i dirigenti di Belgrado, ed è perciò ch'essi non trascurano qualunque mezzo, pur di distruggere ogni resistenza del popolo montenegrino. I patrioti italiani non dimentichino mai che il popolo e la libertà del Montenegro sono vittime degli stessi nemici dell'Italia.

Da ciò scaturisce, per la grande e nobile Nazione Italiana, la necessità politica e morale di appoggiare il popolo montenegrino nella sua giusta Causa.

Ringraziandola sentitamente per la cortese ospitalità, La prego, stimatissimo Signor Direttore, di gradire l'espressione fervida della mia considerazione.

Il Presidente del Consiglio,
Ministro degli Affari Esteri del Montenegro
Y.S. PLAMENATZ.

ROYAUME DE MONTÉNÉGRO

MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES



Sua Eccellenza

Conte Francesco L. PULLE

Senatore del Regno

ROMA.

via Principe Amedeo 14

ROYAUME DE MONTÉNÉGRO

MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES

Cabinet du Ministre

Roma, via Piave 80

li 23 decembre 1922.

Eccellenza,

Mi è oltremodo grato di presentarLe i più sinceri auguri per le prossime feste di S. Natale e di Capo d'Anno.

Con la più distinta considerazione.

Il Presidente del Consiglio,

Ministro degli Affari Esteri:

S. S. Plamenatz

Roma, li 23 settembre 1922.

D I C H I A R A Z I O N E.

I sottoscritti patrioti e combattenti Montenegrini su cui petti brillano le medaglie d'oro al valore, i corpi dei quali sono martoriati da tante ferite, guadagnate sui campi di battaglia, per la vittoria comune degli Alleati e dei quali le case sono incendiate ed i beni saccheggiati, i quali le famiglie si trovano nelle carceri jugoslave, i compagni dei quali sadono tutt'ora nel Montenegro per l'indipendenza e l'onore, dichiarano che le seguenti persone Anto Gvozdenovitch, Pietro Plamenatz Vladimiro Popovitch, Paolo Popovitch, Steve Petrovitch ed il Maggiore Milan Krljevitch, non hanno diritto di parlare a nome del popolo montenegrino perchè la loro condotta attuale non risponde ai veri interessi del Montenegro.

Gli amici e patrioti italiani sono pregati di prendere nota di questa dichiarazione.

A nome dei sopraddetti ed a nome di migliaia e migliaia di martiri che combattono nelle montagne del Montenegro:

Maggiore	Duscian Vukovic	medaglia	d'oro	al valore	Prov. di Bjelizze
"	Vuchan Berovan	"	"	"	Rijeka
"	Marko Vucinkovic	"	"	"	Tzrmnitza
"	Simo Giuklio	"	"	"	Berane
"	Tomitza Lekic	"	"	"	Vassojevitci
"	Savo Celebic	"	"	"	Liessansk.
"	Andrija Dragutinovic	"	"	"	Ceklici
"	Pero Vukovic	"	"	"	Piperi
"	Petar Kovacevic	"	d'argento	"	Niksic
"	Yokitza Andrijevic	"	"	"	Bijelopavlici

Discorso-Proclama del Governo di Giovanni Plamenatz

Fratelli Montenegrini !

Eroi !

Molte volte la vita della nostra cara Patria e l'onore del nostro Popolo, correvano grandi pericoli. Molte volte il popolo montenegrino ha ottenuto la vittoria, nei campi di battaglia per il suo onore. Ma l'onore del nostro Stato e del Popolo intiero non è stato mai in più grande pericolo come oggi, perchè la politica infernale di Belgrado ha mobilitato sotto forma di innocenti agnelli, tutte le sue sanguinose lupe affinchè possano avvicinare noi combattenti e profittare della semplice ingenuità dei nostri Eroi, per stroncare il corpo martoriato della nostra cara Patria.

Voi bravi, voi Eroi di tanti campi di battaglia che, insieme a me, anche questa volta, militati sotto la gloriosa bandiera della nostra indipendenza, sappiate che i vergognosi imboscati che circondano la cosidetta Reggente trattano con Belgrado per vendere al miglior prezzo i diritti della Corona Montenegrina, i diritti del Popolo montenegrino.

La corona montenegrina, il Montenegro, sono la creazione gloriosa del popolo montenegrino e non possono mai essere la proprietà dei Karageorgevitch e meno ancora dei loro agenti. Noi vedremo questo nostro tesoro nazionale sol tanto quando attraverso le nostre ossa spunterà l'erba sui campi di battaglia.

Fratelli Eroi !

Vi ringrazio infinitamente di avermi, in questi gravi momenti della difesa dei nostri diritti onorato della vostra illimitata fiducia. Rispondendo al vostro appello patriottico ed alla voce dei martiri combattenti nelle nostre foreste, nelle nostre montagne, seguirò i vostri ardenti desideri anche questa volta, come tre anni e mezzo fà nel Montenegro di rigetto al nemico, fra le baionnette francese e jugoslave, nel solenne momento dell'insurrezione quando mi avete affidato la Suprema Direzione politica ~~[illegible]~~ ciò che fù più tardi confermato col massimo entusiasmo e orgoglio dal nostro ~~[illegible]~~ martire

Nicola immortale. Noi conserveremo con devozione il Suo voto supremo.

Bravi !

Al letto alla testa del Governo, il quale da oggi assume i poteri della Reggenza, troncando le speranze di Belgrado di ottenere giammai sotto nessuna forma, il riconoscimento e il consentimento formale da parte del nostro governo che sono spenti i diritti del Montenegro alla vita.

Bravi !

Tutto il mondo civile, il mondo della Morale e della Giustizia, alla testa del quale marcia il grande e nobile popolo italiano, consente e plaude alla nostra santa causa.

Bravi !

Unitevi attorno alla nostra eroica bandiera e prima di andare al Golgota gridiamo: Evviva il Montenegro! Evviva il Re Michele !

Roma, via Veneto Settembre 26

il 17 ottembre 1933.

La lotta del popolo montenegrino per la libertà del suo Stato possiede tre grandi alleati: la Giustizia, l'Equità e la Morale. Questi tre potenti elementi hanno per sorgente stessa della loro forza il passato eroico del popolo montenegrino e l'unità della volontà del popolo intiero di continuare la lotta per la realizzazione della sua libertà con tutta la sua forza vitale.

Questo fatto capitale trova, d'altra parte, il suo eco e la sua più marcante manifestazione nelle lotte insurrezionali attraverso tutto il Montenegro, in modo che tutti i popoli soggiogati, nella Jugoslavia attuale, diventano alleati morali della resistenza montenegrina, al punto che Belgrado stesso è ridotto di commettere infine che, contro il Montenegro è stato commesso il più orribile delitto internazionale di cui le conseguenze diventano ogni giorno più pericolose per l'avvenire della Jugoslavia, se, come dicono, da parte dei Montenegrini non viene la formale confessione che la questione della ristaurazione del Montenegro è finita.

Con una diversità inaudita di mezzi è attraverso tutte le vie a sua disposizione, Belgrado ha cercato di ottenere questo da parte della Corona e del governo montenegrino. Ma il Re Nicola, Eroe, grande Martire nazionale, non ha mai voluto sottomettersi al suo fatale "entourage" il quale ha sempre agito sotto l'influenza di Belgrado. Dopo la morte di Re Nicola, il suo figlio Daniilo doveva venire sul trono. E' stato subito immediatamente proclamato Re, ma a condizione di abdicare subito a favore del suo nipote minorenne, il Principe Michele. Il Principe Michele, secondo la Costituzione dello Stato montenegrino è stato proclamato Re sotto il nome di Michele I°. Secondo questa stessa Costituzione, nel caso di minorità del Re, tre Reggenti debbono essere nominati, di sesso maschile e avendo le respettive qualità di età ed altre che esige la Costituzione. Uno di questi tre membri della Reggenza deve essere la madre del Re se è vivente e se ha conservato le qualità di madre secondo il nostro diritto civile. Ma come la madre di Re Michele, vedova del primo marito, madre del

Re, era già rimaritata, non poteva essere nominata terzo membro della Reggenza. La Regina Milena non essendo madre del Re, ma bensì nonna, non poteva neppure, secondo la Costituzione, essere membro della Reggenza. Restava solo a nominare tre membri della Reggenza di sesso maschile. Il Re Amilcare e i miei colleghi volevano che io dasse le mia dimissione alla Presidenza del Consiglio per poter accettare la Reggenza. Essendo che quasi tutti i nostri uomini politici e i nostri uomini di Stato si trovavano nel Montenegro e nelle prigioni austriache e non avendo all'estero il numero sufficiente di uomini civili, i quali avrebbero potuto con l'autorità necessaria, assumere le due posizioni -la Reggenza ed il Governo- ho rifiutato di fare parte della Reggenza, per potere conservare sulla posizione responsabile la più grande libertà d'azione possibile nella lotta per la nostra santa causa e per i nostri diritti sacro-santi.

Avevo esposto queste mie ragioni al Re Nicola, quasi alla vigilia della sua morte, nel mese di gennaio 1921, quando mi fa va capire che forse avrei potuto molto meglio proteggere gl'interessi del Montenegro e della Sua Casa come membro della Reggenza che come capo del governo.

In quell'epoca, come più tardi, ho mantenuto sempre il mio punto di vista. Siccome questo, non avendo il numero sufficiente di uomini di Stato, ho proposto ai miei colleghi di nominare, invece di tre membri di sesso maschile, prescritti dalla Costituzione, uno solo, una donna, -Sua Maestà la Regina Milena- come Sposa del Re Immortale, del Re martire, nella speranza che, Ella Reggente, avremmo avuto più prestigio politico nel mondo, essendo che il centro nel quale si agiva, eccettuato un'ambiente stretto di competenti, non entrebbe nelle Nostre prescrizioni costituzionali per cercare se S.M. Milena, era Reggente legale o illegale. Per ciò, come capo del governo, per delle ragioni politiche di necessità assoluta, ho trasgredito alle suddette prescrizioni della Costituzione dello Stato montenegrino e, per conseguenza, subito dopo l'abdicazione di Re Danilo, ho contrassegnato

il Decreto col quale S.M. Milena, ex-Reggente del Montenegro, è stata nominata reggente.

Sono persuaso che un giorno, presentandomi coi miei colleghi, dopo l'aprente lotta coronata dal trionfo, davanti al Parlamento, questo mi perdonerà di avere, come capo responsabile, violato in questo caso la costituzione dello Stato Montenegrino.

Dopo il Trattato di Rapallo, ho creduto opportuno di presentare un'altra persona come capo del Governo, cercando d'ispirarsi almeno -la Giustizia ed il Diritto- rinunciando a niente- lo slancio della politica incompatibile coi nostri interessi e mi sono ritirato cedendo la causa montenegrina nelle mani di certi spiritisti montenegrini. Sfortunatamente, malgrado la mia ritirata e dopo tanti sforzi, il programma del Trattato di Rapallo, hanno voluto essere fraudolentemente eseguito in modo che la questione montenegrina ha ricevuto, dopo la mia demissione, delle ferite ancora più grave e più dolorose che prima.

Durante tutto questo tempo della nostra dolorosa lotta, Belgrado faceva contro di noi, mezzi ed attacchi pubblici e segreti per farci rinunciare alla lotta, dando a questo una prova visibile e una confessione formale oppure conducente a delle posizioni responsabili, degli uomini senza alcune significazione morale e politica, di maniera che la nostra questione, d'essa stessa e per questo fatto solo, si spenga e muoia.

Troppo, il sottoscritto, e con lui, tutti i patrioti montenegrini obiettivi, cominciamo a capire che la nostra Reggente cede sempre più sotto l'influenza dei suoi famigliari la relazione con Belgrado.

Sono diciasette giorni che non ha ancora voluto nominare il governo montenegrino. Questa non-nomina del governo significa la lenta espiazione della questione montenegrina e la sua morte inevitabile. Tutti i patrioti montenegrini che rappresentano la maggiorità, contro la quale, il governo attualmente in crisi, hanno pregato e supplicato la Reggente di nominare il governo nella persona del sottoscritto motivando che la sua persona rappresenta la vera volontà combattiva del popolo intiero il quale, non solo già nel Mon-

tenegro il popolo gli aveva affidato la suprema direzione, ma anche il venerabile Re Nicola immortale, lo aveva riconosciuto ed aveva pienamente confermato, dandogli a lui solo, la sua fiducia senza limiti.

Ma l'effetto fatale del nefasto "entourage" influenzato per Belgrado non permetto questo. Soddisfare il desiderio dei Montenegrini e incarcerare Plamenatz della composizione del Governo, significa continuare la lotta a oltranza, fino alla morte e ciò vuol dire, d'altra parte, l'annullazione degl' impegni esistenti in questo momento tra Belgrado e quest' "entourage".

I patrioti montenegrini ch hanno tutto sacrificato per l'Onore e la Libertà del popolo montenegrino, hanno fatto un appello al sottoscritto pregandolo di riprendere di nuovo la santa Causa del Montenegro nelle sue mani. Il sottoscritto ha risposto a questo appello patriottico come lo fece anni or sono fà, tra le baionnette jugoslave, quando il popolo montenegrino all'insaputa dell'insurrezione, gli affidava la suprema direzione militare e politica.

Il Presidente del Consiglio
del Governo del Montenegro: Giovanni PLAMENATZ

MINISTÈRE ROYAL

AFFAIRES ÉTRANGÈRES

DE MONTÉNÉGRO

N°.....

Roma, via Venti Settembre 26

li 19 settembre 1922.

Stimatissimo amico,

Ho l'onore d'informarLa che, conformemente all'irresistibile desiderio dei combattenti montenegrini che hanno sacrificato tutto per la difesa dell'Onore della Patria, ho assunto la direzione della Causa montenegrina, come capo del Governo.

Anche oggi, sono cosciente del grande compito, come lo ero ugualmente tre anni e mezzo fà nel Montenegro fra le baionnette jugoslave e francese, nel momento dell'insurrezione, accettando la suprema direzione politica e militare affidatami dal popolo intiero.

Sono convinto, stimatissimo amico, che Ella mi presterà all'avvenire, come fino ad oggi il Suo prezioso appoggio.

Mi creda Suo devotissimo

Presidente del Consiglio dei Ministri,

Ministro degli Affari Esteri:

J. S. Plamenatz

Sua Eccellenza

Conte Francesco L. PULLE

Senatore del Regno

R O M A